

Una conversazione sulle opere di Karel Reiner tra il compositore e suo amico personale Alfred Thomas Müller e Sebastian Foron

(Mü.: Alfred Thomas Müller, F.: Sebastian Foron)

F.: Sign. Müller, ci siamo conosciuti nel 2006 al mio concerto nel „Konzert Haus“ a Berlino, durante una serie di manifestazioni organizzate dall'associazione musicale „Musica reanimata“, dove avevo suonato la „Sonata brevis“ di Karel Reiner. Il contatto con lei e con l'associazione è fortunatamente rimasto. La vostra qualità di compositore vi dà una particolare visione delle cose. Lei stesso mi ha raccontato, che il rapporto con Karel Reiner non fu solo cooperativo ma soprattutto amichevole.

Mü.: Nell'anno 1975 conobbi personalmente Karel Reiner, allora ero direttore musicale in un piccolo teatro nella RDT. Presentammo per primi in lingua tedesca, la sua opera „Il calzolaio“ (das Schustermärchen) un lavoro eccellente. Arrivò nella città di Lutherstadt Eisleben per il colloquio e le prove. Da quel momento fino alla sua morte, nel 1979, si sviluppò la nostra amicizia. Gli spedivo le mie composizioni a Praga, e lui mi informava sul suo lavoro e sulle prime esecuzioni mondiali. Durante i nostri incontri a Praga, discutevamo a lungo non solo di musica, ma anche di questioni filosofiche. Mi ha molto colpito il suo atteggiamento umano verso i tedeschi, anche se fu imprigionato in tre campi di concentramento nazisti.

F.: Ho avuto la stessa impressione quando ho conosciuto sua moglie Hana Reinerová poco prima della sua morte. Ci siamo incontrati da una delle sue figlie a Praga. Parlò con me impeccabilmente tedesco. Devo confessare che all'inizio ero un pò prevenuto, non sapevo veramente come mi sarei dovuto comportare con lei, essendo tedesco. Questa mia paura si sciolse subito attraverso la sua cordialità. Mi raccontò molto su Praga prima dell'occupazione nazista, durante il nazional-socialismo, la vita attiva e multiculturale, e gli intensivi scambi con Vienna. Molti programmi dei concerti erano identici nelle due città e spesso eseguiti dagli stessi artisti. Reiner stimava molto la nuova scuola viennese e aveva contatti con Alban Berg. Come si è avvicinato alla composizione?

Mü.: Karel Reiner era il figlio di un cantore ebreo, e tramite il suo amico e insegnante Alois Hába (che fu uno dei musicisti più rappresentativi delle avanguardie musicali del 20mo secolo) venne in contatto con le più importanti correnti musicali di quel tempo. Karel Reiner studente al conservatorio di Praga e allievo di Josef Suk, si avvicinò solo dopo la conclusione degli studi al gruppo di Hába, che era noto per il suo sistema microtonale, e per aver ampliato la gamma dei suoni con l'uso del quarto e del sesto di tono. Hába non usò questo solo come contrasto acustico-

matematico, ma lo vide nella musica popolare della sua terra natale: la Moravia.

Il giovane compositore Reiner sotto l'influsso di Hába, scrisse interessanti composizioni per il pianoforte col quarto di tono e per strumenti ad arco e a fiato col sistema atonale. Più tardi si rivolse al sistema microtonale, anche se l'influenza spirituale di Hába rimase efficace sotto un'altra forma: Hába indirizzò le sue energie creative verso l'insegnamento antroposofico di Rudolf Steiner, e trasformò nel suo linguaggio musicale la triplice idea „Pensare-Sentire-Volere" in „Melodia-Armonia-Ritmo". Reiner si lasciò ispirare da questa intuizione e la riempì con le sue esperienze soggettive. Inoltre lo „stile atematico" per il lavoro di Reiner è di importanza fondamentale. I termini „atematico" e „atonale" sono strettamente collegati insieme, non dal senso metodico di Schönberg della dodecafonia, ma da una riduzione degli intervalli consonanti e dissonanti e dalle loro permutazioni, da cui sono derivati gli strati verticali del suono.

F.: È possibile sentire le diverse influenze musicali, ma lui stesso è sempre visibile; lo trovo importante ed è questo che lo differenzia dagli altri, con i suoi angoli e spigoli. Naturalmente si è sviluppato ulteriormente, ma la sua forte personalità si riconosce anche nelle prime composizioni.

Mü.: Questo è percettibile. Un'altra linea strutturale dello stile atematico che nelle composizioni di Reiner ebbe un ruolo importante, fù evitare le ripetizioni mediante variazioni di elemento melodici e ritmici. Questo porta alla dissoluzione delle forme musicali tradizionali. Al loro posto vengono sviluppati eventi musicali epici. Le opere complete di Karel Reiner coprono quasi tutti i generi musicali. Nella culla del 20mo secolo, la sua musica originale risveglia la nostra particolare attenzione.

F.: Le opere – il concerto per violoncello e orchestra e le composizioni per violoncello e pianoforte - che sono registrate sul SACD riflettono la sua carriera artistica, e marcano importanti tappe biografiche. I motivi molto brevi mi appaiono come piccoli episodi distinti. Altri accorgimenti stilistici sono certamente le fratture nette delle linee melodiche. Reiner ha vissuto in un tempo di cambiamenti della vita sociale, politica e culturale, e ciò si rispecchia chiaramente nel suo linguaggio musicale. Il Prof. Václav Riedlbauch mi ha fatto sottolineare, che la musica di Reiner ha sempre una componente politica e come nel caso di Dimitri Schostakovich é essenziale, per una più profonda comprensione della sua musica, di includere nelle composizioni la situazione personale, ambientale e politica del tempo; anche se non si può ridurre le stesse sotto un aspetto strettamente politico ma sotto i diversi e profondi strati musicali.

Le sue tecniche compositrici tradizionali, estendono le frasi fino al raggiungimento estremo del limite melodico e ritmico, collocando così le composizioni nella corrente avanguardistica.

Mü.: Sì, per Reiner era molto importante. Mi lasci parlare delle opere. Il concerto per violoncello e orchestra op.34, composto tra il 1941 e il 1943, fu l'ultima composizione scritta prima della costretta deportazione nel campo fascista. Lasciò il manoscritto della partitura a un amico a Praga. Una prima dopo la guerra non è stata documentata. La registrazione del SACD è stata effettuata durante la prima mondiale del 2 e 3 dicembre 2010 nel teatro Rudolfino di Praga. Il concerto esige molto dal solista che deve prevalere sull'orchestra molto grande.

F.: Infatti! Nella sua dimensione il concerto per violoncello è veramente imponente. Abbiamo deciso di lasciare la disposizione dei pezzi sul SACD secondo l'ordine cronologico, per documentare così lo sviluppo musicale delle composizioni di Reiner. Anche se il concerto per violoncello è l'ultimo pezzo che fu scritto prima della sua deportazione nel campo di Terezin. Reiner aveva allora 30 anni. Al tempo aveva già scritto in tutti i generi musicali, era conosciuto e si esibiva come compositore e pianista nelle scene culturali di Praga. Dopo l'occupazione della Boemia nel 1939, fu uno dei promotori dei concerti organizzati segretamente nelle case. Trovo straordinario che compose negli anni tra il 1941 e il 1943 un concerto così grosso con un'orchestra così ampia in un periodo dove i nazisti avevano già da tempo costruito il loro regime.

La storia del concerto per violoncello sembra assurda, senza nessuna possibilità di realizzazione. Per me sembra come una sfida, una ribellione.

Mü.: Nel primo movimento, l'allegro energico, si avvicinano imperterriti ritmi drammatici e pronunciati. Numerose corrispondenze di frasi tra il solista e permanenti cambi di gruppi strumentali, sviluppano contrasti di tensione e coloratura con momenti di rilassamento. Il ritorno di motivi ritmici nella parte solista, così come nelle frasi intermedie dell'orchestra, concedono al primo movimento una convincente consistenza.

F.: Il primo movimento inizia con un corto ma energico preludio dell'orchestra. Il solista risponde con una serie di accordi ascendenti, prima che si sviluppi un vero proprio tema melodico. Reiner si è sempre considerato un compositore tradizionale ceco, ed è per questo che all'inizio del concerto sembra voler citare il concerto in Si minore per violoncello e orchestra di Dvorak.

Il secondo movimento inizia con un assolo del corno inglese, per poi svilupparsi in un duetto col violoncello solista. E questo inizio ricorda fortemente le atmosfere create nel concerto per violoncello e orchestra nr.1 di Dimitri Schostakowitsch, che venne scritto 20 anni dopo. La moglie di Reiner, Hana Reinerová, mi raccontò che suo marito stimava molto Schostakowitsch e che fu il primo negli anni 30, a suonare a Praga sue

composizioni. Tuttavia Reiner è più radicale nelle armonie. Il movimento è notato in 5/4, per far sì che venga sottolineata la sua fluidità.

Mü.: Penso che il secondo movimento debba essere notato, per il crescendo orchestrale e il carattere epico, come il centro della composizione. Il terzo movimento è un prolungamento del primo movimento ma con carattere più virtuosistico.

F.: Gli elementi ritmici dei due movimenti esterni hanno un forte carattere slavo. Il terzo movimento ha la forma di una danza. Gli insoliti passaggi estesi del violoncello senza accompagnamento orchestrale, sono una grossa sfida per il solista. Interessante è la cadenza dove il violoncello viene accompagnato, all'inizio e alla fine, dalle percussioni e, come contrasto sonoro, dai pizzicati dei violoncelli e dei contrabbassi. Il movimento finisce come di consueto da Reiner, con un passaggio tranquillo, prima che l'orchestra suoni un energico passaggio finale.

Mü.: Poco dopo il suo ritorno a Praga, alla fine del novembre del 1946, Karel Reiner compose la „Sonata brevis“ op. 39 per violoncello e pianoforte. Nel primo movimento compaiono motivi caleidoscopici cambiati, superficialmente percettibili nel suono riprodotto e nei motivi ostinati che si intrecciano tra loro.

F.: Nel primo movimento violoncello e pianoforte iniziano insieme, per poi lasciare il tema melodico al violoncello. Reiner cerca di sfruttare il più possibile le diverse gamme sonore degli strumenti, facendo iniziare il violoncello con la nota più bassa (la corda vuota Do), per poi oscillare nell'ambito di poche battute fino al Sol nella prima ottava sopra il Do centrale, e arrivare fino al La nella terza ottava sopra il Do centrale. Il primo tempo è molto accentuato. Il modo con cui inserisce i ritmi, ha una somiglianza a Schostakowitsch. Il baricentro cambia nell'ambito della battuta e del tempo e l'uso armonico è a volte così estremo che sembra volersi dissolvere.

Un tipico stile di Reiner è l'uso di scale parallele di intervalli. Nel primo movimento della Sonata brevis si possono trovare passaggi drammatici in forma di settime e più tardi passaggi tranquilli in forma di quinte.

Mü.: Il più importante metodo nella costruzione della struttura musicale è formato da passaggi cromatici ascendenti e discendenti spesso in moto contrario e i suoni che si verificano ripetutamente, portano alla creazione di contesti più ampi.

F.: Il secondo movimento, una specie di marcia funebre, è molto pittoresco. I lenti pizzicati nei passaggi discendenti danno l'effetto di stanchi passi in un

terreno paludoso. Si può pensare che Reiner molto indebolito dal tifo avesse sopravvissuto alla marcia della morte del lago di Tegern.

Poi arrivano i tremoli al ponticello, che danno l'impressione di un vero e proprio urlo.

Il terzo movimento è una furiosa tarantella col carattere di un moto perpetuo e un complicato cambiamento ritmico tra il violoncello e il pianoforte. I caratteri fanno un'effetto esagerato, quasi distorto, uno scambio di colpi tra sarcasmo, disperazione ma anche di sfida.

Mü.: I due pezzi „Elegia e Capriccio“ per violoncello e pianoforte composti tra il 1957 e il 1960 offrono un disegno caratteriale che è in netto contrasto con le opere presentate in questa registrazione.

F.: Assolutamente, sono composizioni composte secondo le tradizionali regole romantiche. Il pezzo venne scritto dopo la morte di Stalin e prima dell'invasione sovietica, un periodo di distensione politica. L'Elegia aumenta gradualmente nel tempo e nel ritmo verso un drammatico culmine per poi tornare tranquillo.

Mü.: I due pezzi sono composti in stile tradizionale con un'esposizione tematica, uno sviluppo e nel Capriccio variazioni tematiche.

Nell'Elegia vengono associati temi elegiaci sincopati con una linearità cromatica. L'elegante Capriccio, con le irregolarità metriche, riferisce le sostanze musicali all'Elegia.

F.: Il Capriccio virtuoso e brillante, lo si può avvicinare al „Sogno di una notte di mezz'estate“ di Mendelssohn, per la simile figura ritmica basilare.

Mü.: I „Versi“ per viola e pianoforte, composti nel 1975, trascritte in questa registrazione per violoncello e pianoforte, ci conducono all'ultimo periodo creativo del compositore.

La caratteristica principale del pensiero musicale di Reiner è la struttura ciclica che risponde alla sua inclinazione per i contrasti concisi e focalizzati.

F.: Nella registrazione suono nell'ottava originale della viola, fatta eccezione dell'ultimo accordo che volutamente suono un'ottava più bassa per far contrastare i due diversi timbri sonori.

Al tempo in cui compose i „Versi“, Reiner aveva scritto canzoni usando testi polemici per criticare il sistema. Per protestare contro la brutale repressione della „Primavera di Praga“ diede le sue dimissioni dal partito comunista e come conseguenza ricevette il divieto di rappresentare le sue opere.

I quattro brevi movimenti, sono formati da due tempi lenti e da due veloci, ciascuno ha una durata di tre minuti. Si può dire che siano un omaggio alla „Seconda scuola Viennese“ anche se si riconosce costantemente lo stile di

Reiner. È la più radicale delle tre composizioni cameristiche, si assiste a continui cambiamenti e variazioni tematiche come se si volesse contemplare la scultura di uno scultore da diverse angolazioni. Sono composizioni con una sorprendente varietà d'espressioni. Succede sempre qualcosa di nuovo. Il primo movimento dei „Versi“, che inizia drammaticamente, lascia spazio a proiezioni sentimentali per poi svanire subito, come stelle cadenti. Il secondo movimento è pieno di slancio, e per il suo carattere burlesco mi fa pensare a „Till Eulenspiegel“.

Mü.: Nel primo e nel terzo movimento sono nascosti i segreti di questa intensiva composizione in occasione delle sue interiori pulsazioni, che rendono il continuo carattere uniforme.

F.: Il terzo movimento è molto poetico. Una voce meditativa regna come proveniente da un'altro mondo. Quando lo suono ho l'impressione di essere nello stesso tempo uno spettatore. I cambiamenti melodici sono come le nuvole che si muovono sopra di noi, con forme e colore ogni volta differenti.

Mü.: In questa composizione, suddivisa in quattro parti, sono riassunti i più importanti caratteri della musica di Karel Reiner: il carattere declamatorio, dove l'ornamento melodico delle note è centrato in uno stile liturgico, con ripetizioni ritmiche e sonore, con la preferenza dell'uso d'intervallo di grande estensione, di grande gamma dinamica e col confronto differenziato di questi elementi strutturali nei registri estremi.

F.: Questo si riflette anche nel quarto e ultimo movimento, che come il secondo, è molto virtuoso. Un continuo cambiamento tra arco e pizzicato porta a un allargamento sonoro con l'uso del „legno battuto“.

Mü.: Spero molto che la registrazione possa rendere famose le opere di Karel Reiner, perché lo ha proprio meritato.